

Mazara del Vallo
ospita la Giornata
del quotidiano

Dopo l'ultimo appuntamento del 2009 celebrato a Otranto lo scorso 20 dicembre, le Giornate del quotidiano riprenderanno, nel nuovo anno, con la tappa di Mazara del Vallo in programma domenica prossima. Domenica 17 gennaio sarà la volta dell'arcidiocesi di Bologna mentre la domenica successiva (24 gennaio) l'evento interesserà la diocesi di Belluno-Feltre. Già programmata, inoltre, per il 14 febbraio, la Giornata di Ivrea.

La diocesi toscana lancia
l'invito a parrocchie, preti
e animatori dei mass-media
per l'appuntamento del 2010



Un momento dell'udienza del 2002

LA FRASE

Considero importante che anche le persone che si ritengono agnostiche o atee devono stare a cuore a noi come credenti. La questione circa Dio rimane presente pure per loro, anche se non possono credere al carattere concreto della sua attenzione per noi

Benedetto XVI alla Curia romana, 21 dicembre

È l'ora dei centri culturali

DI ERNESTO DIACO

Servono operai che, con il genio della fede, sappiano farsi interpreti delle odierne istanze culturali». Così, nel novembre 2002, Giovanni Paolo II concludeva il grande incontro degli operatori della cultura e della comunicazione, dopo tre giorni di studio e proposta sulle «Parabole mediatiche» nei moderni areopaghi. A sette anni di distanza si riparte da qui: dalle persone. Dai protagonisti delle trasformazioni in atto e del loro futuro orientamento. È questo, infatti, l'identikit dei «testimoni digitali» che si incontreranno a Roma, dal 22 al 24 aprile 2010, per dare nuove forme al mandato ricevuto allora: leggere e interpretare il tempo presente, nella ricerca di stili di vita plausibili e in un'efficace presenza da cristiani nella società.

A essere particolarmente interpellati sono, tra gli altri, anche i responsabili e gli animatori dei centri culturali cattolici – circa cinquecento quelli censiti dalla rete del Progetto culturale – disseminati da nord a sud, in gran parte delle diocesi

Prende corpo il convegno nazionale per tutti gli animatori della cultura e della comunicazione attivi in diocesi e parrocchie, che raccoglie idealmente il testimone di «Parabole mediatiche»

italiane. Si tratta di realtà molto diverse tra loro, sia per le dimensioni che per le attività che svolgono. Sono costituiti nelle parrocchie o fanno riferimento a movimenti ecclesiastici e istituti religiosi. Spaziano dal recupero delle testimonianze locali ai grandi temi dell'attualità, dalla teologia all'economia, dal cinema al teatro. Pubblicano riviste e periodici; sempre più spesso accolgono i visitatori nei loro siti Web. Ad accomunare è soprattutto la finalità: aiutare la comunità cristiana ad approfondire il rapporto tra Vangelo e storia, nelle particolari direzioni che seguono oggi le scelte di vita, le tendenze diffuse, le correnti di pensiero e la creazione artistica.

I centri culturali cattolici sono una presenza significativa nel territorio nazionale, una risposta alla sfida perenne di tornare continuamente a pensare la vita, la fede, la società. È anche da qui che possono prendere forma nuovi itinerari educativi e assunzioni di responsabilità nel mondo sagomato come un villaggio. A ciò pensava, già nel 2004, il Direttorio della Cei sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa,

quando chiedeva «maggiore collaborazione tra media e centri culturali, sempre nell'ottica del progetto culturale» (n.177). All'incontro del prossimo aprile, dunque, sarà particolarmente stimolante il gomitolo a gomito fra quanti animano questi laboratori di inculturazione della fede e chi, per vocazione, traduce il Vangelo in pixel e bit. Anche perché – era sempre Giovanni Paolo II a ricordarlo nel 2002 – «la comunicazione genera cultura e la cultura si trasmette mediante la comunicazione». Nessuno è escluso da quello che può considerarsi il cuore del Progetto culturale della Chiesa italiana: elaborare mentalità e forme di una vita

cristianamente ispirata. Se il convegno delle «Parabole mediatiche» apriva il decennio sull'evangelizzazione del mondo che cambia, i «Testimoni digitali» accompagnano l'avvio di un nuovo, importante tratto di cammino della Chiesa italiana, dedicato al compito urgente dell'educazione. Nulla forse come la mutazione antropologica provocata dalla diffusione delle nuove tecnologie nella vita quotidiana, di cui si parlerà nel grande appuntamento romano, offre opportunità e sfide per chi vede nel nostro tempo aprirsi archi preziosi per la ricerca della verità e lo sviluppo della comunione tra le persone e i popoli.



«Parabole mediatiche», Roma, novembre 2002

LA SCHEDA

In tutta Italia 433 realtà

I più recente dato riguardante la distribuzione e la tipologia dei centri culturali cattolici in Italia si ricava dal recentissimo "Dizionario della comunicazione" edito da Carocci a cura di monsignor Dario Edoardo Vigano. Dal testo si rileva una realtà in crescita. A maggio 2008 il numero degli organismi con cui il Servizio nazionale aveva avviato una qualche forma di collaborazione era pari a 433, sparsi su tutto il territorio nazionale, con questa distribuzione: 287 nelle diocesi del Nord (Lombardia 159, Triveneto 55, Piemonte 29, Emilia Romagna 34, Liguria 10); 73 in quelle del Centro (Toscana 21, Lazio 26, Marche 10, Umbria 10, Abruzzo-Molise 6) e 73 nel Sud (Campania 13, Basilicata 3, Puglia 27, Calabria 10, Sicilia 18, Sardegna 2). Le Chiese particolari in cui è attivo almeno un centro sono 131 su un totale di 226.

Anche loro protagonisti di «Testimoni digitali», la kermesse di fine aprile

Tra nuovi media e reti sociali appuntamento da non perdere

Li mutamento più evidente nel mondo della comunicazione è quello che ha visto gli utenti diventare "produttori" di contenuti, soprattutto all'interno dei nuovi media e di Internet. È il passaggio a quello che gli esperti definiscono Web 2.0. Così don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, spiegava in un'intervista ad *Avvenire* il 18 luglio il filo conduttore del convegno «Testimoni digitali» dell'aprile 2009 annunciadone nel contesto dell'evangelizzazione.

L'UDIENZA

24 APRILE, C'È IL PAPA

Sarà l'udienza del Papa in aula Paolo VI a concludere il convegno «Testimoni digitali» a fine aprile 2010. Quattro sono le sessioni in programma: quella inaugurale del pomeriggio di giovedì 22 aprile, i lavori del mattino e del pomeriggio di venerdì 23 e – appunto – l'atteso incontro di operatori e animatori della cultura e della comunicazione di tutta la Chiesa italiana con Benedetto XVI la mattina di sabato 24. Ci si potrà iscrivere al convegno e all'udienza, o anche solo all'appuntamento col Papa. Migliaia le persone attese. Per questo al convegno come all'udienza sarà indispensabile prenotarsi appena si apriranno le iscrizioni.

La Puglia «convoca» i giovani

DI VITO SALINARO

Tra le regioni italiane che stanno programmando una presenza significativa al convegno nazionale Cei "Testimoni digitali" del 22-24 aprile 2010 a Roma, c'è la Puglia. Che ha deciso di muoversi tempestivamente per offrire una riflessione pubblica sul tema in discussione la prossima primavera. «Puglia, testimoni digitali» è infatti il titolo dell'incontro in programma sabato 23 gennaio a Bari (Seminario di corso Alcide De Gasperi, ore 10) nell'ambito della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

L'appuntamento è organizzato dalla commissione Cultura e comunicazioni sociali e dal servizio regionale di Pastorale giovanile della Conferenza episcopale pugliese (Cep), in collaborazione con l'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) di Puglia. Introdotto dal vescovo di Castellaneta, Pietro Maria Fragnelli, delegato Cep per la Pastorale giovanile, la mattinata, moderata dal presidente dell'Ucsi Puglia, Enzo Quarato, ospiterà gli interventi di esperti: il webmaster Vito Falco ("Sviluppi e

Le nuove generazioni, prime destinatarie degli sforzi organizzativi della Conferenza episcopale regionale che organizza un incontro il 23 gennaio a Bari. L'iniziativa vuole mobilitare i ragazzi per l'appuntamento di Roma

cambiamenti della tecnologia delle comunicazioni"), il giornalista Rai Pino Bruno ("Cambiamenti del linguaggio dell'informazione digitale"), la semiologa Patrizia Califato ("Cambiamenti linguistici, mode ed influenze sociali della rivoluzione digitale"). Le conclusioni sono affidate al vescovo di Conversano-Monopoli, Domenico Padovano, delegato Cep per Cultura e comunicazioni sociali. «Con questo appuntamento – spiega monsignor Padovano – abbiamo voluto proporre sin d'ora una ricaduta regionale riguardo al tema del convegno di Roma, al fine di predisporre una partecipazione più viva e sentita. Il taglio scelto vuole sollecitare una larga partecipazione del mondo giovanile, ecco perché l'appuntamento di Bari è organizzato anche dalla Pastorale giovanile. I primi utenti di internet sono loro, i giovani – prosegue il presule –, è soprattutto a loro che chiediamo una convinta presenza quali futuri testimoni digitali. Abbiamo intenzione di radunare questi protagonisti che navigano in rete per evidenziare anche il bene che si fa largo nel Web a vantaggio dell'evangelizzazione».

Da parte sua, monsignor Fragnelli spiega che l'attenzione ai giovani è un'attenzione rivolta «ai protagonisti di questo "spazio" simbolico e reale. Di fatto questa forma di realtà appartiene a loro. Essi si trasmettono questioni appartenenti al mondo dell'effimero ma ci accorgiamo che in rete passa anche una sete di crescita, di confronto, di maturazione che la Chiesa deve intercettare. Per questo riteniamo che il prossimo convegno della Cei sia opportuno e che per le nostre 19 diocesi pugliesi sia importante continuare a fare formazione per promuovere una maturazione nei ragazzi e portarli a "un'espressione adulta".